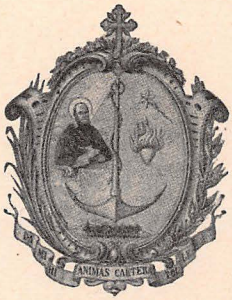
Anno XXXVII Settembre-Ottobre 1956 N. 194



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

Il Rettor Maggiore:

1. Convegno dei Direttori d'Argentina: *a*) La nostra morale perfezione. *b*) Dare valore al Capitolo della Casa. *c*) Importanza del Rendiconto. *d*) Il Direttore abbia cura di *tutto* l'andamento della sua Casa e specialmente dei giovani sacerdoti, dei chierici, del tirocinio, degli anziani e degli ammalati, dei giovani. *e*) Cura delle Case di formazione. *f*) Altre importanti attività salesiane. — 2. Pellegrinaggio alla Madonna di Luján. — 3. Importanti convegni: a Torino dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori, e a Roma dei Parroci salesiani. — 4. Solenni onoranze al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e al compianto Don Pietro Ricaldone. — 5. Strenna 1957 per i Confratelli: Prendiamo a modello il Ven. Don Rua. — 6. Visita straordinaria nel Belgio.

Il Direttore Spirituale:

1. Festa dell'Immacolata. — 2. Povertà. — 3. Per le vocazioni. — 4. Pubblicazioni raccomandate a tutte le Case.

Il Consigliere per le Missioni:

1. Giornata Missionaria Salesiana. — 2. Riviste missionarie.

COMUNICAZIONI E NOTE

Le nostre Statistiche.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Settembre-ottobre 1956

Confratelli e figliuoli carissimi,

ho voluto tramandare a questo numero degli *Atti* qualche altra riflessione sulle visite fatte, per soffermarmi alquanto sul Convegno dei Direttori d'Argentina, che fu tenuto nei giorni 30-31 luglio, a conclusione finale del viaggio. Pur essendo l'anno scolastico nel suo pieno funzionamento, non fu difficile alloggiare un centinaio di Direttori nelle varie Case di Buenos Aires e permettere a molti di trattenersi ancora per la grande adunata degli Ex allievi, che ebbe luogo subito dopo. E mi pare che non sia inutile far conoscere a tutti i Confratelli, benchè solo per cenni, gli argomenti trattati, perchè i doveri e le preoccupazioni dei Direttori hanno per oggetto i doveri stessi dei singoli Confratelli e non vi è nulla di segreto in ciò che le Costituzioni e i Regolamenti raccomandano e che tutti dobbiamo osservare.

Ci siamo indugiati dapprima a considerare i doveri inerenti alla nostra morale perfezione, cioè a crescere nell'amor di Dio e praticare bene i santi voti; essere esemplari nella osservanza delle pratiche di pietà e della vita comune, a pensare in primo luogo e sopra tutto al buon andamento interno della Casa, sicchè possa dirsi veramente una Casa religiosa.

1. - Il Superiore si consideri primo tra i sudditi e obbedisca esemplarmente a ciò che la Regola comanda per tutti, nè si permetta delle eccezioni che condannerebbe negli altri. Questo contegno gli darà l'autorità personale di cui ha bisogno assoluto per rappresentare il Signore meno indegnamente, e dar valore alle sue parole.

Dobbiamo crescere nella fede per vivere di fede; mirare in alto e sentire la speranza del premio nelle ore oscure dei contrasti; rinfocolarci nell'amor di Dio e del prossimo, attingendo dalla fonte inesausta di Gesù, dall'intercessione di Maria SS.ma e dei nostri Santi le grazie necessarie per essere prudenti, giusti, temperanti e forti in ogni circostanza.

Ecco il tesoro nascosto, ecco l'anima della direzione d'una Casa religiosa, d'una Ispettoria, di un'intiera Famiglia religiosa: un Superiore che non metta questa base a fondamento e sostegno della sua autorità, vedrà certamente disperdendosi le sue fatiche e non saprà darsene ragione.

2. - Il buon Superiore poi deve appoggiare la sua autorità sul Capitolo o sul Consiglio, che gli è posto accanto per suo esercizio di umiltà, per regola di prudenza, suddividendo le sue responsabilità e moltiplicando la sua autorità. *Vigila in petendis consiliis* aveva raccomandato Don Bosco al Ven. Don Rua nel giorno della sua prima Messa e ben sappiamo come anche il nostro Padre volle sempre sentire, e talvolta cedere al parere dei suoi figli nelle deliberazioni importanti. Guai a chi si isola e vuol far da solo: *vae soli*. E specialmente i Capitoli delle Case sono composti con sapienza ispirata per aiutare il Direttore ad assolvere bene il suo compito nell'amministrazione, nella guida spirituale, nella disciplina e nella scuola, per seguire meglio la Parrocchia o l'Oratorio, i contatti con le autorità e con gli amici e cooperatori. Il Direttore non può e non deve far da solo, nè i Capitolari possono agire senza intesa col Direttore e in accordo con le altre autorità della Casa.

*

I Capitoli sono una scuola religiosa di direzione e, quando funzionano bene, le responsabilità sono divise, si pratica anche dai Superiori l'umiltà e la mutua carità, si evitano le sorprese e le discordie.

3. - Quanto sia sapiente e prudente per il buon andamento delle Case il Rendiconto mensile, appare evidente da questa semplice considerazione. Nel rendiconto ben fatto ciascun Confratello partecipa direttamente al buon andamento della Casa e mette il Direttore nella possibilità di conoscere i bisogni di ciascuno e delle varie sezioni in cui la Casa è suddivisa. Quindi il Direttore che trascura i rendiconti si priva d'una preziosa fonte d'informazioni, che l'aiuterebbero a compiere meglio il suo ufficio; e il Confratello che non fa bene il rendiconto defrauda la Casa del suo contributo al bene comune e si priva di un mezzo di perfezione religiosa. Nessuna scusa può valere in ciò che riguarda la pratica di questa obbedienza, perchè se non c'è l'obbligo di manifestare la nostra vita interiore, nulla ci dispensa dal rendere conto di ciò che riguarda i nostri incarichi esteriori.

Ecco la sede giusta delle nostre rimostranze, delle nostre critiche e dello sfogo dei nostri malcontenti, dei dubbi e delle preoccupazioni personali o per il buon andamento della Casa. Ecco quello che può dirsi il capitolo di tutta la famiglia, che aiuta il Direttore nello svolgimento del suo arduo compito.

4. - Il Superiore deve tenere in mano e sottocchio sempre tutto l'andamento della sua Casa: e non deve tacere la sua disapprovazione alle inosservanze e agli arbitri personali; deve correggere i difetti, incoraggiare i deboli; trattenere gli impetuosi o i prepotenti; sanare le ferite e riconciliare i contenziosi; dissipare le ombre, aiutare tutti, voler bene a tutti, esser paziente e calmo come un santo.

E prima di porre il piede fuor di Casa, si assicuri bene che il diavolo non lo porti fuori per motivi poco plausibili, troppo personali, che non siano veramente per il bene comune e tali

che esigano la sua presenza. Quando può mandare altri, non esca lui e resti a vegliare sul suo nido, come una chioccia gelosa, perchè nessuno potrà rimproverargli di aver tralasciato un compito di secondaria importanza fuor di Casa, mentre ogni sua assenza può avere conseguenze che pesano sulla sua coscienza.

5. - Un piccolo elenco delle attenzioni speciali che un Direttore deve avere sarebbe questo:

a) i giovani Sacerdoti che iniziano il loro tirocinio pastorale dovrebbero tenere ben presente la recente Costituzione apostolica *Sedes Sapientiae* che dà norme e prescrizioni speciali da applicarsi subito.

b) I chierici e coadiutori nel loro tirocinio pratico durante i voti triennali. Tutti sapete purtroppo che il numero massimo delle nostre perdite di personale è durante il secondo triennio di professione. I primi contatti con la vita pratica, l'inesperienza pedagogica, la presunzione di saper regolarsi da sè, il sovraccarico di occupazioni, gli esempi di anziani poco edificanti, le passioni dell'età e gl'incentivi d'una vita meno sorvegliata, le occasioni frequenti di leggere giornali e riviste, di assistere a spettacoli e scene di mondo..., il raffreddamento tanto facile nelle pratiche di pietà e talora la poca cura che di loro dimostrano i Superiori locali e anche il Direttore: queste e altre cause producono lo scoraggiamento e la defezione di tanti figliuoli che abbiamo coltivati per anni e anni, che potevano mantenersi fedeli se fossero stati difesi, sostenuti, rinforzati come le piante tenere le cui radici e il fusto sono ancor deboli contro i venti e le intemperie delle stagioni.

c) I nostri anziani e gli ammalati: chi meglio del Direttore può confortarli, averne cura paziente, elevarli alle considerazioni che la Fede suggerisce, affinchè non li sorprenda la malinconia, la desolazione nei momenti amarissimi della forzata solitudine?

d) E per i giovani? Per i grandi e per i piccoli, per gli studenti e gli artigiani, per le Compagnie e per le vocazioni,

per la pietà, lo studio, la disciplina, la moralità, la pratica del sistema preventivo?

Oh mio buon Dio, quanti problemi e quante serie preoccupazioni per chi vuole fare tutto il suo dovere in Casa e chiudere la sua giornata dicendo: « Ciò che ho potuto fare l'ho fatto; tu, o Signore, completa e rimedia i difetti, le dimenticanze, gli sbagli che ho commesso e concedimi di riposare in pace per riprendere forza e continuare sereno il mio lavoro! ».

Si trattò poi delle *Case di Formazione*, delle quali debbo dire a lode di tutte le Ispettorie visitate, che fui molto soddisfatto e per l'opportuna scelta dei Superiori e per la cura dei giovani, per la pietà, per lo studio, la disciplina e la sana allegria, e anche per i locali igienici, ampi, adatti al raccoglimento, allo studio, al lavoro; per i cortili spaziosi, i parchi incantevoli, e ad uso dei giovani coadiutori qua e colà laboratori di prima categoria e scuole agricole, speranze dell'avvenire.

Continuammo accennando rapidamente qualche problema particolare delle nostre attività specifiche: del sistema preventivo, degli studi e scuole, della ricerca di vocazioni, delle Parrocchie e delle zone di missione, degli Oratori (oh, poveri Oratori! il poco personale e le mille altre occupazioni rendono rari gli Oratori ben organizzati e popolati da giovani grandicelli e grandi, quelli che ne hanno più bisogno, ai quali è necessario il cuore e la mente di esperti Salesiani, di apostoli sacrificati), gli Ex allievi e i Cooperatori, il cinema, il teatro, lo sport, la stampa salesiana, gli aiuti finanziari di ciascuna Casa per l'Ispettore e per il personale in formazione.

Quanti argomenti che avrebbero richiesto maggior tempo e più larga trattazione! Ma ho voluto elencarli almeno, affinchè stiano sottocchio ai Superiori delle Case e anche ai Confratelli, che debbono aiutare i Direttori con la loro attività e benevolenza a rendere meno grave l'obbligo di coscienza e la responsabilità della Direzione, e affinchè tutti ben vedano che con l'onore della Direzione va unito un onere, un peso assai grave dinanzi a Dio, alla Chiesa e alla Congregazione.

2. - Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Luján. — Un'altra bella adunata conclusiva fu il pellegrinaggio degli allievi nostri e delle allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice il 3 agosto al Santuario della Madonna di Luján, la Patrona della Repubblica Argentina e delle Repubbliche del Plata.

L'Ispettore di Buenos Aires volle ripristinare una tradizione, iniziata sapientemente dal venerando Don Giuseppe Vespignani di s. m. e da qualche anno interrotta per prudente riserva, di portare a quel bellissimo santuario nazionale il maggior numero possibile di allievi e di Salesiani a onorare la Vergine.

E quest'anno venne quanto mai opportuno, dopo l'incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice del 24 maggio al Collegio San Carlos in Buenos Aires, pellegrinare a Luján a rendere grazie e a supplicare per i bisogni del l'intera Nazione con oltre 15 mila giovani, parenti e cooperatori.

Fu per me uno spettacolo commovente vedere quella folla stipata nel vasto tempio, cantare e pregare con viva fede, unita in un solo sentimento di riconoscenza.

Due giorni prima i nostri giovani delle Compagnie religiose avevano iniziata la loro giornata sociale edificando il pubblico in mesto corteo per le chiese bruciate dai rivoluzionari l'anno scorso, invocando pietà per il sacrilegio compiuto e protestando la loro fermezza nella fede con propositi di apostolato generoso. A Luján invece era la massa compatta di tutte le scuole nostre, che inneggiava alla Madonna, vera salvezza del popolo argentino e propiziatrice di grazie per un avvenire di pace, di prosperità e di fede.

È sempre altamente educativo il connubio dei grandi ideali di Religione e Patria, professati pubblicamente, mònito ai responsabili che guidano le Nazioni, incoraggiamento agli educatori e genitori tutti, sprone efficace ai giovani, che facilmente possono lasciarsi deviare, se tale insegnamento non è profondamente radicato nella mente e nel cuore.

3. - IMPORTANTI CONVEGNI A TORINO E ROMA. — I mesi di settembre e ottobre qui in Europa sono i mesi dei convegni d'ogni specie. Oggi poi sembra che dappertutto, ogni categoria di persone, ogni grande associazione non possa aver vita se non fa adunate, discussioni. E anche noi nel nostro piccolo mondo sentiamo questo bisogno e troviamo utile ogni tanto ristudiare i nostri problemi organizzativi, per meglio conoscerli e applicare praticamente i suggerimenti o voti che riassumono le trattazioni fatte.

Fu appunto con questo intento che nel mese di settembre si riunirono a Torino, dapprima sotto la direzione del Rev.mo sig. Don Ricceri i Delegati Ispettoriali dei Cooperatori di tutta Europa, e in seguito i Delegati Ispettoriali delle Compagnie d'Italia, Francia, Belgio, Olanda e Inghilterra sotto la guida del Catechista generale, Rev.mo sig. Don Antal.

Ebbi la gioia di prender parte all'uno e all'altro raduno e di constatare come ambedue le organizzazioni si radicano e si estendono sempre più: l'una, conquistando all'apostolato della carità cristiana e allo spirito salesiano nuove falangi di Cooperatori, l'altra entusiasmando i giovani dei nostri Istituti e Oratori a vivere seriamente i regolamenti delle loro associazioni, nelle quali si preparano a divenire più arditi nella loro fede e a militare domani nelle file dell'Azione Cattolica per le sante battaglie di Dio.

Leggerete nei Bollettini e nei periodici delle Compagnie i risultati già ottenuti e i nuovi propositi d'azione. A me la gioia di incoraggiare questo movimento spirituale nei rami più specifici della attività nostra, come efficace contributo della Famiglia Salesiana al programma del Sommo Pontefice e dei Vescovi per il « mondo migliore ».

A Roma poi dal 23 al 26 ottobre abbiamo riunito pure tutti i Parroci salesiani d'Italia, per una prima trattazione dei loro gravissimi compiti nella luce e nello spirito del nostro caro Padre Don Bosco.

Le Parrocchie, che in un primo tempo parvero quasi opere estranee o straordinarie per noi (« in via ordinaria non si ac-

cettino Parrocchie » dice l'art. 10 delle nostre Costituzioni), oggi per gravi e molteplici ragioni sono invece diventate opere ordinarie. In Italia toccano il rispettabile numero di 74 e nel mondo arrivano a 469: più di un terzo delle nostre Case hanno quindi annessa una Parrocchia.

Questa nostra riunione, da lungo preparata, ci ha fatto persuasi che la Parrocchia debba essere uno degli argomenti che il prossimo Capitolo Generale dovrà trattare ampiamente, tenendo conto delle Parrocchie di città e di missione, dell'intimo legame che esse hanno con l'Oratorio, dei rapporti interni ed esterni del Parroco con la Casa e con la Diocesi, ma soprattutto della necessaria preparazione remota del personale da adibire, che non si può improvvisare e che ha nella vita della Chiesa la massima importanza.

4. - Solenni onoranze al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e al compianto don Pietro Ricaldone. — A piccola distanza di tempo e di luogo i paeselli di Lu e Mirabello Monferrato hanno onorato solennemente il terzo e il quarto successore di San Giovanni Bosco, che vi ebbero i natali. Il Servo di Dio Don Rinaldi, in occasione del centenario della sua nascita, ebbe a Lu il primo posto nella « festa delle vocazioni » che da parecchio tempo lo zelante Parroco suol celebrare con la partecipazione di tutto il paese a speciali cerimonie religiose e con la riunione dei sacerdoti e religiosi nativi del luogo. Quest'anno contava 233 vocazioni viventi di cui 23 Salesiani e 57 Figlie di M. A. Don Rinaldi fu festeggiatissimo in Chiesa, ove il prof. Paolo Crida aveva preparato una pala d'altare raffigurante i nostri tre Santi e Don Rinaldi bellamente inginocchiato dinanzi a loro in preghiera: sulla piazza poi S. E. il Vescovo Diocesano Mons. Giuseppe Angrisani, con affetto di ex allievo di Valdocco e di Pastore, ne tratteggiò la grande figura morale, invocando da Dio che presto sia concesso a Lu la gloria massima di vederlo elevato all'onore degli Altari.

E a Mirabello per il valido interessamento di un nipote, il prof. Paolo Ricaldone, potei assistere il 30 settembre al-

l'inaugurazione d'un monumento in bronzo in onore del nostro defunto Rettor Maggiore. Lo scultore, il medesimo che ci diede il monumento a Don Bosco in piazza Maria Ausiliatrice, il prof. Gaetano Cellini, già vecchio ormai di oltre ottant'anni, attinse l'ispirazione al suo capolavoro giovanile rappresentando Don Ricaldone tra il giovane collegiale e il ragazzo della selva chinato al bacio della mano del suo benefattore. Sua Eminenza il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si degnò di venire a benedire il monumento, presente il Vescovo di Casale Mons. Angrisani, le Autorità civili, rappresentanti del Governo i suoi amici personali prof. Valletta e avvocato Agnelli e larga folla. L'ottimo nostro cooperatore ed amico Avv. Comm. Orazio Quaglia tenne il discorso ufficiale, tratteggiandone la vita e le grandi benemerenze sociali. Io ebbi il conforto di ringraziare tutti e di impegnare la Famiglia Salesiana a camminare sulle orme di tanto Padre e Maestro.

5. - La Strenna 1957 per i Confratelli. — Nel numero precedente degli *Atti del Capitolo*, ho presentato la strenna per i giovani e i cooperatori, traendola dal prossimo centenario della morte di San Domenico Savio. Permettete che vi aggiunga un bel tema, che potrà utilmente essere svolto nelle conferenze, « buone notti » e nel lavoro di formazione degli aspiranti.

Nel Regolamento della Compagnia dell'Immacolata lo stesso Savio Domenico fu ispirato a dare ai suoi compagni il programma più completo della formazione del carattere cristiano apostolico. L'art. 21, ultimo, dice: « La società è posta sotto gli auspici dell'Immacolata Concezione, di cui avremo il titolo e porteremo una devota medaglia. Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di Lei, una divozione costante ci renderanno *superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi, amorevoli col nostro prossimo, esatti in tutto* ».

Mirabile fanciullo! a 14 anni tende con fervore sovrumano a vivere d'amore per la Madonna, praticando il suo dovere

quotidiano senza indugi, senza debolezze, generosamente e con virile esattezza. Hanno da imparare i fanciulli, ma anche le persone mature, anche gli educatori.

Tuttavia mi fu fatto giustamente osservare che per i Confratelli conveniva in quest'anno riprendere l'usanza tradizionale della strenna speciale, più adatta per i Ricordi degli Esercizi e per la loro vita spirituale. Ed ecco quindi che vengo a proporvi di volgere il vostro sguardo al Ven. Don Michele Rua, invitandovi a rileggerne la biografia (o a prepararla diligentemente nelle lingue che tuttora ne sono prive) e ad imitarne le eccelse virtù.

Il tema dei RICORDI *sia questo: « Guardiamo al Venerabile Don Rua per imitarne la mirabile vita d'unione con Dio, di lavoro intenso e di attaccamento alla Regola e a Don Bosco ».*

Son certo che questo sarà uno stimolo efficace per accompagnare con la preghiera lo svolgimento dell'ultimo passo della Causa di Beatificazione, affinchè presto possiamo venerarlo sugli Altari.

6. - VISITATORI STRAORDINARI. — In questi giorni ho inviato come Visitatore straordinario nell'Ispettoria Belgica il Rev.mo Prefetto generale Don Albino Fedrigotti, che potrà assolvere il suo compito in questi mesi che precedono il mio prossimo viaggio in Venezuela, Colombia, Equatore e Brasile, se il Signore mi concederà tale grazia.

Restano ancora da visitare in Italia l'Ispettoria Centrale e la Subalpina: spero che nel corso dell'anno lo potranno fare rispettivamente il Rev.mo Don Antal e il sig. Don Bellido.

Anticipo ai lontani e ai vicini gli auguri del Santo Natale e del nuovo Anno, e invoco su tutti copiose benedizioni della nostra Ausiliatrice, di San Giovanni Bosco e di tutta la falange dei nostri Servi di Dio e beati comprensori.

Pregate voi pure per me

vostro aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Il Direttore Spirituale

1. - FESTA DELL'IMMACOLATA. — Desidero richiamare l'attenzione dei Direttori e dei Confratelli su questa data d'importanza capitale nell'anno formativo salesiano.

Tutti conosciamo il valore che Don Bosco vi annetteva e come sapesse entusiasmare i giovani e prepararli degnamente, durante la novena, alla celebrazione della festa. Disponeva gli animi già tempo prima: quando poi si giungeva alla novena, era un crescendo consolante di fervore, di fioretti e di amore alla Madonna e uno sforzo di purezza e di bontà che elevava tutto il tono della Casa.

Seguiamo l'esempio del nostro amato Padre e, in quest'anno consacrato dal Centenario di San Domenico Savio, valorizziamo salesianamente la novena e la festa dell'Immacolata, preparandola nel modo migliore e non trascurando le nostre attività tradizionali, come ad esempio l'Accademia, che deve essere l'omaggio fervido e sentito di tutti i giovani all'Immacolata.

In questa data si svolge inoltre quasi in tutte le Case il tesseramento dei nostri giovani nelle Compagnie religiose. Il valore di questa funzione è legato alla preparazione che sapremo premettervi. I giovani devono capire il valore del gesto che compiranno, il senso delle promesse che faranno. Devono capire che è un impegno generoso alla loro opera di formazione e all'apostolato tra i compagni, in stretta collaborazione coi Superiori.

Il diventare soci di una Compagnia implica una responsabilità di fronte a Dio, ai Superiori e ai compagni. Curiamo quindi intensamente la preparazione dei nostri giovani a quest'atto, per evitare che si riduca a una cerimonia inutile. Il Direttore ne parli in qualche « Buona notte » davanti a tutta

la comunità, in modo che i giovani comprendano la stima che noi abbiamo delle nostre Compagnie e quello che ci attendiamo da loro. Solo in questo clima la vita delle Compagnie sarà veramente fruttuosa e farà sentire la sua benefica influenza su tutto l'andamento della Casa.

Raccomando ancora la diffusione della stampa delle Compagnie: ogni Socio sia abbonato a *Compagnie in Azione*, e si sappia valorizzare l'intenso contenuto formativo della rivista.

2. - Povertà. — Permettete che brevissimamente richiami la vostra attenzione sopra questa virtù basilare. Con voto l'abbiamo promessa all'altare, ci risuona all'orecchio l'insegnamento del nostro santo Fondatore e ci stimola il suo amore leggendario alla povertà, ma la debolezza umana è tale che, se non stiamo più che vigilanti, sottentrano gli abusi, che davanti a Dio non troveranno facilmente giustificazione, e la Congregazione ne patirà le tristissime conseguenze. Il Santo Vangelo è per tutti i tempi e per tutti i climi e quindi la parola di Gesù resta invariabile a questo riguardo: « Chi non rinuncia a tutto quello che possiede, non è degno di me, non può essere mio discepolo ». Il nostro spirito di apostolato va quindi legato alla virtù della povertà: man mano che rallenta il nostro fervore nell'osservanza di questa virtù, necessariamente diminuisce anche il fervore apostolico.

Meditando sulle statistiche del progresso della nostra Società, scorgo delle differenze significative sulla percentuale dei novizi nelle diverse Ispettorie. Certo che il numero dei novizi dipende da fattori diversi, alle volte non dipendenti da noi. Così in certe nazioni, dove i Confratelli vivono dispersi o perseguitati, non si può pretendere che attendano alla formazione di novizi (1). In altre nazioni ancora, a causa della

(1) Eppure sappiamo che si continua a coltivarli con immensi sacrifici.

poca santità delle famiglie o per altri motivi, non è facile trovare vocazioni. Ma resta sempre vero che coi nostri sacrifici si vincono anche le maggiori difficoltà e dove si pratica la povertà da tutti generosamente, l'Ispettore può far fronte alle difficoltà di mantenere gli aspiranti. Quanto addolora quando si viene a conoscere che l'Ispettore non può aiutare l'aspirantato ed è costretto a tollerare che quest'Istituto, più di tutti utile alla Congregazione e caro a Maria Ausiliatrice, sia la cenerentola delle Case. Se questi Istituti di formazione fossero meglio dotati, non si andrebbe in cerca di giovani che pagano, non si chiuderebbe la porta a chi non può pagare, ma che per altro ha le migliori attitudini. Le vocazioni sarebbero allora più numerose e meglio vagliate. Ma non guardiamo la vile moneta come il principale fattore per promuovere gl'interessi di Gesù e della Congregazione. I nostri sacrifici individuali, il nostro amore alla povertà, all'economia, alla fedeltà nel render conto delle spese, sono gli elementi preziosi al cospetto del Signore, che ci attirano le benedizioni e servono mirabilmente per la santificazione dei futuri Salesiani. Questi negli anni della loro formazione, presto o tardi, si accorgeranno di quello che i membri della Società fecero per loro, e nella visione dei sacrifici di coloro che li precedettero, impareranno ad amare con spirito di sacrificio quella Congregazione che tanto fece per loro. Al contrario, quei giovani, novizi e tirocinanti che vissero, non nella povertà, ma nella miseria ed erano testimoni delle esigenze, del poco spirito di povertà di alcuni, sono in un vero pericolo di prendere un indirizzo falso nella loro formazione.

Ci conceda il Signore Direttori e Prefetti che coltivino la virtù della povertà in se stessi e nei loro Confratelli col loro esempio e con la loro vigilanza. Ci ottenga Maria Ausiliatrice la grazia di desiderare ardentemente il vero progresso della Società, amore che non si dimostra col desiderio di costruzioni, ma prima di tutto coi generosi sacrifici per la formazione dei futuri Salesiani. Se andiamo per questa via, senza dubbio promuoveremo il Regno di Dio ed Egli compirà la sua pa-

rola, assegnandoci nuovi centri di apostolato e mezzi materiali per tutto ciò che sarà necessario. *Haec omnia adiicientur vobis.*

3. - PER LE VOCAZIONI. — Quasi dappertutto il numero dei novizi è molto inferiore al fabbisogno di ogni Ispettoria e soprattutto delle Missioni. Si potrebbe aumentarne il numero? Senza dubbio. È vero che è il Signore che li chiama, ma li chiamerà, se anche noi faremo la parte nostra. La prima cosa da farsi è nutrire un desiderio ardente di averli, desiderio che si esprime nella costante preghiera, conforme il monito di Gesù: *Rogate Dominum messis.* Preghiamo e facciamo pregare altri: persone pie, bambini, ammalati. Questa preghiera deve essere molto cara al Cuore di Gesù. La disciplina religiosa, la carità tra i Confratelli, la santità delle nostre Case, particolarmente di quelle di formazione, è un altro mezzo potente per attirare vocazioni. Le Case che conservano fedelmente lo spirito del Padre, nelle quali si lavora generosamente per conservare la santità e purezza tra i giovani, saranno con facilità premiate con delle vocazioni preziose. Tutti i nostri Istituti ed Oratori possono lavorare efficacemente per trovare vocazioni.

Naturalmente se di questo non si osa parlare, se non abbiamo nel cuore un vero desiderio di scoprire i futuri apostoli e di preservarli dai pericoli, di indirizzarli verso la mèta santa dell'apostolato, i semi di vocazione, che Gesù sparge a piene mani nel cuore dei nostri giovani, non germoglieranno mai. E in tal caso di chi sarà la colpa? Le Compagnie religiose ben guidate hanno sempre per iscopo di suscitare e conservare le vocazioni. Quando questo fine viene escluso, è segno che le Compagnie non funzionano secondo la mente di Don Bosco.

Ogni sacrificio personale, la pratica della povertà religiosa, tutto ciò che apporta valori spirituali al tesoro della Società, sarà mezzo efficace per promuovere e santificare le vocazioni, che assicurano l'avvenire alla Congregazione.

4. - PUBBLICAZIONI VIVAMENTE RACCOMANDATE PER TUTTE LE CASE. — Don D. BERTETTO, *Maria Immacolata Ausiliatrice.* Meditazioni per le ricorrenze mariane dell'Anno liturgico.

Dello stesso Autore, *S. Giovanni Bosco.* Meditazioni per la novena, le commemorazioni mensili e la formazione salesiana.

Don N. CASTELLANO, *Meditazioni per le ricorrenze mensili.* Per i primi venerdì del mese, per i 24 del mese, per la commemorazione di San Giovanni Bosco, per l'esercizio di Buona morte.

Don L. TERRONE, *Lo spirito di S. Giovanni Bosco.* Nuova edizione ampliata e arricchita.

Per tutti gl'Insegnanti di religione raccomando vivamente le nostre riviste *Catechesi.* Non dovrebbero mancare in nessuna Casa, anche perchè i nostri giovani Confratelli possano essere aggiornati in materia. Purtroppo in 47 Case nostre non entrò mai questa nostra pubblicazione e a diverse Case grandi appena arriva qualche esemplare.

Il Consigliere per le Missioni

GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA. - RIVISTE MISSIONARIE. — È stata celebrata con fervore ed entusiasmo, nelle Case di numerose Ispettorie, la Giornata Missionaria Salesiana. Poichè mancano ancora i dati di alcune Ispettorie, si prega d'inviarli al più presto, perchè si possa presentare il resoconto generale al Rev.mo Rettor Maggiore, verso la fine dell'anno.

Sarà opportuno specificare la somma inviata al Rev.mo Rettor Maggiore, come pure le offerte inoltrate direttamente dalle Case alle varie Missioni per le quali furono raccolte.

Interessano egualmente i dati delle somme raccolte dai nostri Istituti, Oratori festivi e Parrocchie nella Giornata Missionaria Mondiale, e che furono consegnate, com'è di dovere, agli Uffici Missionari diocesani.

Sarà certamente di conforto e di stimolo per tutti conoscere il contributo che la Congregazione offre alle Missioni, sia in personale come in aiuto economico.

Si raccomanda vivamente di fissare la data della Giornata Missionaria Salesiana già dall'inizio dell'anno scolastico. Numerose Case dell'Emisfero Nord hanno adottato per tale festa l'ultima domenica di febbraio, in coincidenza con l'anniversario della morte di Mons. Versiglia e di Don Caravario.

La visita che il nostro Venerato Rettor Maggiore spera di realizzare fra alcuni mesi nelle Missioni dell'Alto Orinoco (Venezuela), dei Kivari (Equatore), di Porto Velho, Rio Negro e Mato Grosso (Brasile), aiuterà grandemente a mantenere durante l'anno scolastico il fervore missionario nelle nostre Case. I Soci delle Compagnie avranno occasione di realizzare un prezioso apostolato missionario.

Si raccomanda vivamente la diffusione delle nostre Riviste missionarie, che faranno conoscere quest'anno le Missioni visitate dal Rev.mo sig. Don Ziggiotti.

Non dimentichiamo mai che l'idea missionaria fa molto bene ai giovani, e che è uno dei mezzi più efficaci per suscitare vocazioni.

In questi giorni è stata celebrata nel Santuario di Maria Ausiliatrice la sempre commovente cerimonia della consegna dei crocifissi ai Missionari. Anche quest'anno parte un bel gruppo per le Missioni e per altre Ispettorie povere di personale. Il numero, sebbene considerevole in se stesso, centotrenta, è assai scarso in proporzione ai gravi bisogni. Chiediamo al Signore con fervore l'aumento delle vocazioni, e lavoriamo tutti a questo scopo con grande zelo.

COMUNICAZIONI E NOTE

Le nostre statistiche.

Insieme a questo numero degli *Atti del Capitolo* riceverete quattro pagine di Statistiche salesiane compilate dalla nostra Segreteria Generale per utilità e conoscenza degli Uffici ispettoriali e delle singole Case e da conservare poi nei rispettivi Archivi a documentare lo sviluppo dell'Opera salesiana. La statistica ha preso in tutti i campi una importanza speciale e tutti coloro che s'interessano alla nostra Congregazione, a cominciare dalla Santa Sede, richiedono costantemente i dati statistici.

Di qui il bisogno di dare molta importanza alla raccolta dei dati statistici delle singole Case e dell'Ispettoria, secondo i moduli spediti ogni anno dalla nostra Segreteria Generale. Se ogni anno fosse compilato il foglio di ciascuna Casa durante la *Visita Ispettoriale*, sarebbe il modo migliore di avere i dati di *tutte* le Case e di poter constatare *de visu* l'esattezza dei medesimi.

La prima pagina che si riferisce alle Case, Confratelli e Ascritti non presenta difficoltà perchè si ricava dal Catalogo. Per le altre tre pagine, preghiamo ciascun Ispettore di esaminare bene la parte che gli corrisponde per accertarsi se i dati registrati sono conformi alla realtà. Tali dati devono risultare facilmente dal foglio « Prospetto Statistico » dove figurano tutte le Case dell'Ispettoria e che raccoglie i dati dei fogli di ciascuna Casa.

Appunto per l'esatta compilazione del suddetto « Prospetto » bisogna avere presenti le seguenti avvertenze:

1° - Sotto il titolo *Allievi* devono figurare *solo* gli *Allievi*, compresi gli *Aspiranti;* ma sono da escludersi i *Novizi, Filosofi, Teologi* e *Coadiutori di magistero*, che vanno elencati a parte.

2° - È evidente che il totale *Allievi* interni, semiconvittori ed esterni (senza gli Oratoriani) deve coincidere con il totale *Studenti* e *Artigiani.*

3° - Nelle *elementari* devono essere elencati anche gli Allievi delle cosiddette *preparatorie* per le Scuole medie.

4° - Nella colonna *Secondarie*, devono essere elencati gli Allievi delle Scuole *medie, ginnasiali* ed *equivalenti.*

5° - Nella colonna *Liceali*, i *Licei* e *altre Scuole* di grado *secondario superiore.*

6° - Gli allievi *Artigiani* non devono essere elencati nella colonna *Studenti*, anche se frequentano scuole equivalenti; perchè il solo fatto di figurare nei vari rami professionali, indica che frequentano scuole di Avviamento o d'Istituto tecnico, secondo risulta dal foglio di ciascuna Casa.

7° - Nella colonna *Universitari* sono solo da elencare *gli Allievi* che frequentano Università o Scuole di grado equivalente, esclusi però i Soci salesiani, e distinguendo bene se sono semplici *pensionanti* o se sono *allievi del nostro Istituto*, riconosciuto come Università.

8° - Nelle *Scuole serali*, devono distinguersi quelle di *cultura generale* da quelle *professionali* per perfezionamento degli operai.

9° - Nella sezione *Artigiani* bisogna distinguere con qualche segno che accompagni il numero (per esempio con un *P*, pensionanti) quelli che frequentano scuole e laboratori *non salesiani*, come risulta dal foglio di ciascuna Casa.

10° - Tre Sezioni desideriamo siano ben precisate in ciascuna Casa e quindi nell'Ispettoria: gli *Aspiranti*, gli *Ex allievi tesserati* e i *Cooperatori salesiani iscritti*. Riguardo agli *Aspiranti*, si annoverino non solo quelli delle Case di Aspirantato propriamente dette, ma anche quelli che eventualmente si trovassero in qualche altra Casa, considerati come tali.

Insomma, si prega caldamente i sigg. Ispettori e Direttori che ci aiutino per mezzo della *puntualità*, *completezza* ed *esattezza* dei dati alla compilazione delle nostre *Statistiche annuali*, che diano una idea esatta dello sviluppo dell'Opera salesiana nel mondo.

S. E. I. - Torino